

CALENDARIO LITURGICO

Trinità:
anno A

Es. 34,4-9; 2 Cor. 13,11-13; Gv. 3,16-18
3 salterio

Martedì	20	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	21	18.30	memoria defunti Michielin
Giovedì	22	7.30	memoria di Da Lozzo Attilio
Venerdì	23	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	24	18.30	memoria di tutti i defunti
Domenica <i>Corpus Domini</i>	25	9.00	memoria di Petris Fernanda memoria di Olto Angelo e Rita
		10.30	memoria di Tonon Bortolo memoria def.ti fam. Cescon Pietro memoria di Furlan Giovanni memoria di Vendrame Giobatta e Elda memoria di Dal Bianco Lucia e Savina memoria di Vendrame Anna

➔ ISCRIZIONI AL GREST

OGGI, DOPO LA MESSA DELLE ORE 10.30

SABATO 24, DOPO LA MESSA DELLE 18,30

- ✓ **Sabato 31 maggio**, alle 20.30, veglia mariana
- ✓ Per Sabato 7 giugno il gruppo post cresima sta organizzando una festa dei giovani in parrocchia
- ✓ Giovedì 12 giugno si incontra il gruppo catechisti per un tempo di preghiera, verifica e fraternità

➔ In Cappella, la preghiera delle Lodi, dal lunedì al sabato alle ore 7.00, e dei Vespri dal lunedì al venerdì alle ore 19.00.
Nel mese di maggio, nei giorni feriali, Rosario alle ore 19.30 in Cappella.

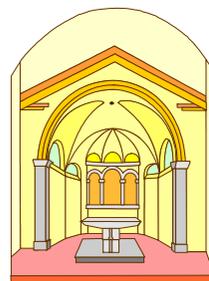
CALENDARIO PASTORALE

DOMENICA 25 MAGGIO
celebrazione
della prima comunione
alla Messa delle 10.30

*I bambini si preparano al loro
primo incontro con Gesù
con il ritiro di venerdì 23*

CATECHISMO
Domenica 1° giugno, alla
Messa delle ore 10.30,
celebriamo la conclusione
dell'anno catechistico.

*Nell'ultima settimana
di maggio ogni gruppo
terminerà il proprio percorso*



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrochiadicampolongo.it

anno 17 n. 25 18. 05. 2008



Ci rappresentiamo così, nella festa dell'appartenenza che oggi celebriamo e che raccoglie ed esprime l'anno pastorale che abbiamo vissuto e goduto.

Ringraziamo il Signore che ci dona di servirlo e di amarlo non da soli, ma come popolo, che rende fecondo il cammino con la forza e la fantasia dello Spirito, che mantiene le sue promesse anche dentro le nostre infedeltà.

Stelle e sabbia sono i credenti in Cristo Gesù, siamo anche noi quando alimentiamo il desiderio del cielo e del mare, di Lui che ci ha fatti per Sé e ci conduce a Sé per essere là dove Lui è, nel cuore della Trinità.

Rita

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

C'è posto per voi nella Chiesa?

Che spazio c'è, nella Chiesa, per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione? E' vero che la Chiesa li esclude per sempre dalla sua vita? Anche se l'insegnamento del papa e dei vescovi in questo ambito è chiaro ed è stato riproposto molte volte, ancora capita di sentire questo giudizio: "La Chiesa ha scomunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati!". Questo giudizio è tanto radicato che spesso gli stessi sposi in crisi si allontanano dalla vita della comunità cristiana, per timore di essere rifiutati o giudicati. Voglio restare fedele al mio proposito di parlarvi con semplicità fraterna e senza dilungarmi troppo, e così vi ripropongo il punto decisivo di questa riflessione che è la parola di Gesù, alla quale, come cristiani, dobbiamo restare fedeli. In questa parola troviamo la risposta alla nostra domanda.

La parola del Signore sul matrimonio

Gesù ha parlato del matrimonio e ne ha parlato con una radicalità tale da sorprendere gli stessi primi discepoli, molti dei quali probabilmente erano sposati. Gesù afferma che il legame sponsale tra un uomo e una donna è indissolubile (cf. Mt. 19,1-12), perché nel legame del matrimonio si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità, e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo viva una vita di comunione duratura e fedele. Questa è la vita stessa di Dio che è amore, un amore fedele, incancellabile e fecondo di vita, che viene mostrato, come in un segno luminoso, nell'amore reciproco tra un uomo e una donna. E così, afferma Gesù, "non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt. 19,6). Da quel giorno la parola di Gesù non cessa di provocarci e anche di inquietarci. Già in quel momento i discepoli rimasero scandalizzati dalla prospettiva di Gesù, quasi protestando che, se il matrimonio è una chiamata così alta ed esigente, forse "non conviene sposarsi" (Mt. 19,10). Ma Gesù ci incalza e ci dà fiducia: "Chi può capire, capisca" (cf. Mt. 19,11), capisca che questa esigenza non è fatta per spaventare, ma piuttosto per dire la grandezza cui l'uomo è chiamato secondo il disegno di Dio creatore. Questa grandezza è esaltata poi quando il patto coniugale viene celebrato nella Chiesa come sacramento, segno

efficace dell'amore sponsale che unisce Cristo alla sua Chiesa. Gesù non ci chiede l'impossibile, ci offre se stesso come via, verità, vita dell'amore. Le parole di Gesù e la testimonianza di come egli ha vissuto il suo amore per noi sono il riferimento unico e costante per la Chiesa di tutti i tempi, che mai si è sentita autorizzata a sciogliere un legame matrimoniale sacramentale celebrato validamente ed espresso nella piena unione, anche intima, degli sposi, divenuti appunto "una carne sola". Ed è in questa obbedienza alla parola di Gesù la ragione per cui la Chiesa ritiene impossibile la celebrazione sacramentale di un secondo matrimonio dopo che è stato interrotto il primo legame sponsale.

Il perché dell'astensione dalla comunione eucaristica

Sempre dal senso della parola del Signore deriva l'indicazione della Chiesa riguardo all'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale. Ma perché? Perché nell'eucaristia abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene oggettivamente contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso un'esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. Comprendete, così, che la norma della Chiesa non esprime un giudizio sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni siano vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori. Non c'è dunque un giudizio sulle persone e sul loro vissuto, ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa. E' chiaro che la norma che regola l'accesso alla comunione eucaristica non si riferisce ai coniugi in crisi o semplicemente separati: secondo le dovute disposizioni spirituali, essi possono regolarmente accostarsi ai sacramenti della confessione e della comunione eucaristica. Lo stesso si deve dire anche per chi ha dovuto subire ingiustamente il divorzio, ma considera il matrimonio celebrato religiosamente come l'unico della propria vita e a esso vuole restare fedele. E' comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità effettivamente vissuta all'interno della comunità ecclesiale.

Card. Tettamanzi